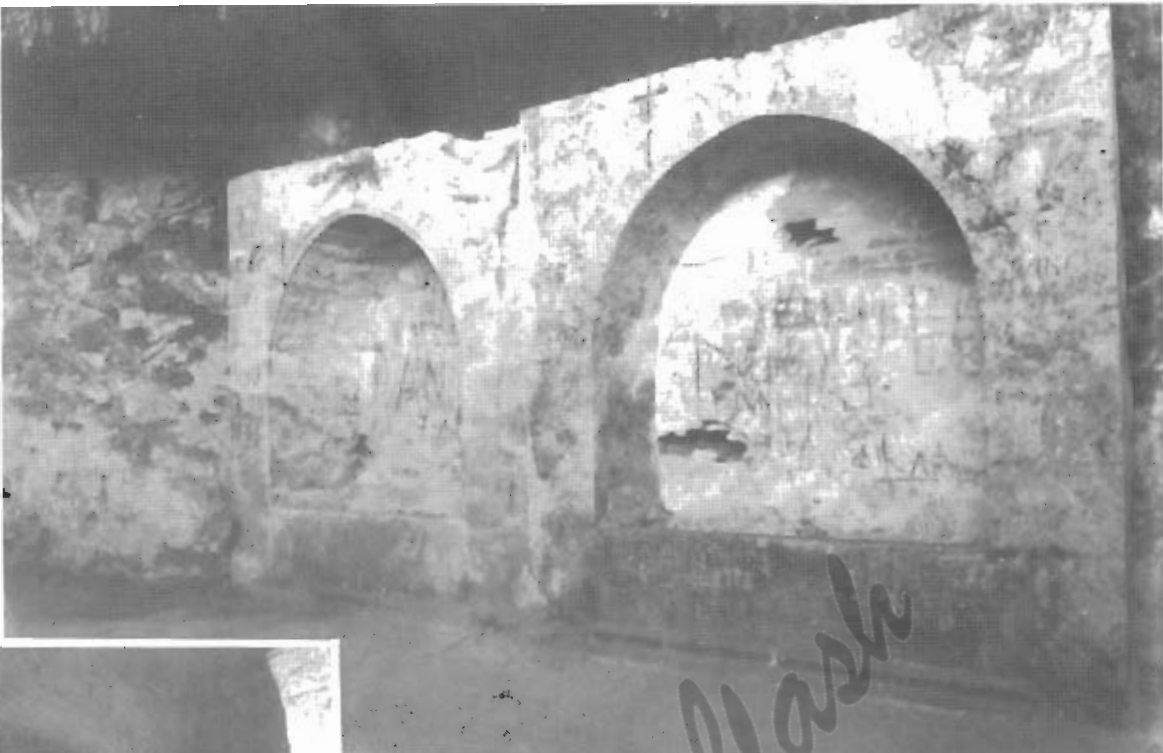


Alla fine del secolo XIV, quando tale ricchezza finì per determinare la decadenza del romitorio, San Marco aveva possedimenti oltre che nell'immediato circondario, a Marino del Tronto ed Acquasanta. L'elevata produzione agraria portava nelle casse dei monaci cifre niente affatto irrisorie.

Oltre la chiesa tuttora osservabile, l'istituzione possedeva un edificio sottostante oggi perduto con un'ulteriore cappella, il dormitorio, la cucina, il refettorio. Una splendida macina di travertino, oggi trafugata, consentiva la lavora-



Dall'alto in basso: quanto è rimasto delle tombe della famiglia Tibaldeschi ■ Primo piano dell'Eremito: residui di affreschi

zione del raccolto. Nella chiesa vi erano calici e croci in argento, volumi e paramenti sacri di valore.

Si capisce bene allora come tanta agiatezza avesse spinto il priore Nunzio da Fabriano a respingere la visita del vescovo, tanto più che l'ostile priore aveva pensato bene di alloggiare nell'eremo alcuni suoi parenti. Fu così che nel 1385 il vescovo Pietro III Torricella comminò la scomu-

nica all'eremo, che fu concesso alla famiglia Sgariglia.

Quando a Piagge, nel 1478 fu edificata la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, l'eremo di San Marco venne definitivamente abbandonato. Su interessamento del sindaco di Ascoli, Garzia Civico, fu restaurato nel Luglio 1908, oggi versa in uno stato deplorabile di abbandono, determinato da gravi e incessanti azioni vandaliche.

## SCARPETTI Geom. UBALDO & C. S.N.C.



**COSTRUZIONI CIVILI,  
INDUSTRIALI E RESTAURI**



Ascoli Piceno - Tempio di S. Emilio Rosso



edilizia, restauri - v.le M. federici, 14 - tel. 0736 257514 - fax 0736 245702 - 63100 ascoli piceno  
E-mail: scarpettisnc@libero.it